Lunedì 17 Novembre 1902

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XX - N. 273

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente, comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.
Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Il "Friuli,, gratis

da oggi al 31 Dicembre

a chi si abbona per l'anno 1903

L'interpellanza dell'On. Borciani

per la riforma della procedura nei reati degli articoli 247 e 251 del cod. pen. e di stampa.

L'on. Borciani, autore con l'on. Berenini del noto progetto di legge sul divorzio, è professore libero in materia penale all'Università di Modena, penalista forense dotto ed abile e spesso avvocato in cause per reati di stampa o contro sovversivi accusati di associazione a delinquere.

Ora egli ha presentato un'interpellanza allo scopo di provocare dal Governo esplicite dichiarazioni *specialmente* in ordine ai famosi articoli 247 e 251 e in ordine alla enormità delle pene (molte volte senza alcuna distinzione e attenuante) in materia di diffamazione a mezzo della stampa.

Ecco il testo della interpellanza che il deputato di Montecchio ha rivolto al Presidente del Consiglio ed al Ministro di Grazia e Giustizia.

«Se nella imminenza della proposta riforma giudiziaria e mentre si stanno elaborando le modificazioni al codice di procedura penale, il Governo non creda opportuno intraprendere anche — e prontamente — gli studi per la revisione del codice penale, onde introdurvi quelle riforme che la scienza progredita e la pratica hanno ormai dimostrate necessarie ed urgenti».

IL RE A MONTECRISTO

Roma, 16 — Nel pomeriggio il Re, in automobile, si è recato a Castelporziano, quindi è partito per Civitavecchia, dove si imbarcherà per Montecristo.

Milena e Natalia a Roma

Cettigne 16 — La principessa Milena partirà nella prima metà del dicembre p. v. alla volta di Roma onde assistere la figlia regina Elena.

Probabilmente l'accompagnerà la principessa Natalia, moglie al principe Mirko, la quale coglierebbe l'occasione per presentarsi alla cognata.

LO STATO DI RADICA

La superstite delle sorelle Siamesi

Parigi 16 — Radica, la seconda delle sorelle indù che sopravvive all'operazione chirurgica, si trova attualmente a Hyères. In essa non sussiste alcuna traccia dell'operazione ove si eccettui una sottile linea che si estende dall'appendice xifoide all'ombelico, il quale ha ripreso esattamente il suo posto normale e di cui resta una metà isolata.

Il suo stato, come quello di tutti i tubercolotici, è sottoposto a tutte le fluttuazioni della temperatura; ma mediante il clima e le cure si può sperare in una guarigione completa.

Radica ha attualmente tredici anni d'età, e quando le si domanda se prova rammarico per sua sorella fa una smorfia significativa che lascia indovinare che essa non ha serbato un buon ricordo di essa.

Infatti Doodica, che era un po' più grande e più forte di essa, la faceva sopportare quotidianamente mille piccole contrarietà. Essa non risente più il suo paese natale. Rimpiange soltanto la sua esistenza passata al circo, ed essa bramerebbe ritornarvi.

La signora Colmap, la tutrice, della due ragazze, la reclama sovente, ma la sua salute esige il soggiorno assai lungo sulla Costa Azzurra.

L'attentato al Re del Belgio

L'attentato al re del Belgio

Tre colpi di rivoltella

Bruxelles, 15. — Dopo il servizio funebre in memoria delle due regine del Belgio nella chiesa collegiale dei Santi Michele e Gudula, mentre le vetture reali giungevano di fronte alla Banca di Bruxelles, situata in rue Royal, un individuo sparò tre colpi di revolver nella direzione della vettura, ove trovavansi gli aiutanti di campo e le dame d'onore.

La gendarmeria arrestò subito l'aggressore che dovette proteggere contro la folla.

Nelle vetture reali si trovavano il re, il conte di Fiandra, il principe Alberto, la contessa di Fiandra e la principessa Alberto Clementina.

L'aggressore è italiano

Bruxelles, 16. — Il giudice istruttore si recò immediatamente al commissariato e interrogò un'altra volta il Rubini. Egli mantenne le generalità già date al commissario: ripetè un'altra volta che è di Bitonto, presso Bari, che è nato nel 1859 e che è di professione contabile. Si rammaricò una altra volta di non esser riuscito ad uccidere il re, e poi si chiuse di nuovo nel mutismo, accusando d'esser stanco e pregando il giudice istruttore di non volerlo infastidire più oltre.

— Ora voglio riposare, disse.

Infatti, poco dopo, si mise a riposare sul tavolaccio della guardina, accusando una grande stanchezza.

Egli è un individuo magro, di colorito bruno, dall'occhio vivo e scintillante, dai baffi e grizzolati. Veste un abito comune, ma decente, a quadrettini grigi. Al collo non aveva più nè cravatta, nè solino, chè gli erano stati strappati dalla folla nella colluttazione; lo sparato della camicia gli era stato lacerato; in faccia ha molte graffiature e una guancia contusa. Sul corpo ha molte lividure e ferite di coltello.

La rivoltella con cui il Rubini sparò i tre colpi non s'è ritrovata.

Rubini era giunto a Bruxelles da Londra dieci giorni fa. Non aveva seco che la valigia sequestratagli. Comperò a Bruxelles un revolver e cinquanta cartucce. Nel momento dell'arresto aveva in tasca 12 centesimi, due cartoline illustrate con ritratti del Re, del principe Alberto e della principessa Clementina. Come già ho telegrafato, egli dichiarò di non aver complici e di non essere pentito del suo atto.

La impressione del Re

Bruxelles 16 — Il conte d'Oultremont, intervistato sulle impressioni provate dal Re, disse che il Re, come tutti i membri della Famiglia Reale non udirono nè i colpi di revolver nè le grida ostili della folla, ed appresero notizia dell'attentato quando rientrarono nel palazzo. Durante il pranzo di corte, non si fece alcuna allusione dell'attentato.

Il racconto dell'aggressore

Bruxelles 16 — Nella terza vettura si trovavano il generale Strauss, il conte di Asske e il conte di Oultremont. I vetri della vettura furono spezzati ed i frantumi, cadendo, andarono addosso al conte di Oultremont.

Interrogato una terza volta, Rubini dichiarò di essere venuto da Londra, ove si era recato invano a cercare lavoro. Colà acquistò un revolver ed un pacco di 50 cartucce. A Bruxelles, ove venne subito dopo, non essendo riuscito a trovare lavoro, risolvette di fare il gran colpo. Si recò nella chiesa di Santa Gudula stamane colla intenzione di sparare contro il re, ma ne uscì poi, perchè temeva, sparando, di ferire i soldati che facevano ala, ed allora si recò a Treurenberg nella speranza di attendere il passaggio del corteo, ma la polizia fece sgombrare e allora si mise in rue Royale dove sparò.

Rubini dichiarò di aver tirato sulla terza vettura, perchè quando la prima vettura gli passava dinanzi egli stava traendo il revolver dalla tasca. Rubini sparò due colpi.

Rubini disse che aveva comperato le cartoline illustrate che gli si trovarono addosso per meglio conoscere i personaggi. Egli aggiunse:

«Avrei attentato la vita a qualsiasi re, perchè sono dei tiranni che fanno sterminare i popoli. Non amo i socialisti, perchè sono amici della polizia».

Aveva in tasca un numero del giornale *Flambeau*. Assicurò ancora di non avere complici.

Un complice.

Bruxelles 16 — L'*Indépendence Belge* dice che le persone le quali si trovavano vicino a Rubini pretendono che un altro individuo l'accompagnasse. Questo individuo che si è perduto nella folla, potrebbe darsi fosse stato il medesimo che fece sparire il revolver.

Il sindaco di Bitonto

Bari, 16. — Stamane il sindaco cav. Pione telegrafò al console italiano di Bruxelles i sensi della sua indignazione.

Il dolore di re Vittorio

Roma, 16. — Stamane dopo la firma dei decreti, il Re si è intrattenuto col Presidente del Consiglio e cogli altri ministri, massime con quelli dell'interno e degli esteri sull'attentato al re del Belgio, mostrandosi addoloratissimo del fatto.

Il Re fece poi vedere ai ministri il telegramma che egli aveva inviato a re Leopoldo ieri sera stessa.

Parlando poi dell'esecutore dell'attentato, il re esclamò: «Anche questa volta si tratta di un italiano!»

Il Re, dopo aver ricevuto in udienza di congedo il ministro di Danimarca, ricevette Beinetti, intrattenendolo in lungo colloquio.

E adesso consoliamoci pure anche una volta con la metafisica affermazione che *gli anarchici non hanno patria!* Ma intanto il nome d'Italia corre anche una volta il mondo accompagnato al crimine più folle e più vano, e si riconferma il nostro violento primato.

Perchè questo primato sussiste? Perchè nei conciliaboli ove si vota la morte dei re, vien tuttavia prescelta la *mano d'opera* nostra? Quali mostruose prerogative legittimano ad essa un tal *posto d'onore*?

Ecco dei problemi che dovrebbero risvegliare meditazioni profonde, alle quali dovrebbe seguire schietta la risposta per quanto essa possa tornarci crudele, E quindi dovrebbe derivarne l'indicazione dei mezzi opportuni a che il primato feroce abbia a cessare e scomparire per sempre.

Certo è che il fiore perverso di tali delitti non può crescere agevolmente dove la terra è coltivata con amore, dove nel solco è stato deposto il buon seme vigilantemente protetto dall'insidia d'ogni gramigna; ma nei terreni incolti dove le selvaggie tendenze possono propagarsi liberamente, o in quelli in cui la coltivazione disordinatamente intrapresa e abbandonata di poi non è riuscita che a mettere nelle torbide linfe se non un tristo lievito il quale, non compiendosi la sua educazione al bene, tutto si risolve a vantaggio del male.

Pertanto le condoglianze che l'Italia invia oggi al re dei belgi, non debbono esser fatte d'un semplice, per quanto schietto, sentimentalismo d'occasione; ma le deve muovere un proposito di degna riparazione.

Dissodiamo il terreno incolto, coltiviamo, educhiamo!

E, intanto che la metafisica indugierà nelle ricerche e si consolerà nelle assiomatiche affermazioni, noi forniremo alla soluzione del problema la preparazione migliore.

FEDALTO.

I quattrini del papa.

La *Gazzetta di Francoforte* fornisce i seguenti dati sulla Chiesa romana come potenza finanziaria.

Fu il cardinale Antonelli quello che, pel primo, si accinse a porre sotto la pietra angolare della Chiesa, una larga base metallica.

Nel 1866 allorchè appreso l'esito della battaglia di Koenigsgraetz esclamò: *Orbis ruit!* ed incominciò a dedicarsi seriamente alle cure della finanza.

Gli *stocks* degli Impresarii Rothschild e Blount trovavansi allora nelle Casse dello Stato; egli li fece inviare alla Nunziatura ed alla Banca d'Inghilterra, e quando avvenne la catastrofe del 1870 il Vaticano possedeva già una rendita di 12 milioni mentre l'obolo di San Pietro rendeva 6 milioni e mezzo all'anno. Inoltre il cardinale Antonelli concluse una operazione con una società inglese d'assicurazione in virtù della quale essa assumevasi il pagamento delle pensioni ai funzionari rimasti fedeli al Vaticano.

Leone XIII modificò il sistema finanziario non attenendolo abbastanza economico; non volle lasciare tanti capitali all'estero; preferì avere a portata di mano del denaro in quantità atto scopo di poter esercitare la sua influenza finanziaria in Italia.

Invero l'amministrazione di monsignor Folchi gli procacciò delle amplie sorprese che costarongli 40 milioni e lo resero cauto per l'avvenire.

Egli creò tre casse affidandole alla Commissioni dei sacri palazzi, a quella dell'Obolo ed a quella del «Buco nero» che è la più ricca di tutte perchè riceve tutti i legati fatti al papa direttamente allo scopo d'ingannare ossia frodare il fisco.

La cassa dei palazzi è alimentata dagli introiti delle proprietà pontificie, circa dieci milioni, mentre per far fronte a tutte le spese occorrenti al Vaticano bastano otto milioni annui.

La Cassa dell'Obolo ha per Presidente gerente il cardinale Rampolla, ma per vero gerente il cardinale Mocenni; l'Obolo di San Pietro non vi costituisce la parte saliente dappoichè il Comitato vi amministra tutti gli incassi meno quello destinato al bilancio ordinario.

Le operazioni seguono un metodo completamente moderno consistente in operazioni di banca di intraprese industriali e immobili.

Così la Banca di Roma è un'impresa interamente Vaticana, ed ha una succursale a Parigi.

Il Vaticano possiede altresì una parte privilegiata nella Società romana dei tramways e in parecchie raffinerie di zuccheri.

Inoltre ha fondato molte casse agricole. Però il suo cavallo di battaglia è la speculazione sui terreni; egli possiede molte case, servendosi di uomini di paglia sia per l'acquisto che per la gestione, tanto a Roma che a Parigi ove recentemente acquistò la Casa degli Assunzionisti.

Conclude anche dei negoziati finanziari con dei principi romani; uno degli ultimi avvenne con due delle più antiche famiglie romane per l'ammontare di 10 milioni.

Il Papa che si è sempre proposto di lasciare alla sua morte, un patrimonio alla chiesa almeno tanto considerevole quanto quello che trovò, sorveglia personalmente tutte le operazioni e oltre i capi di servizio, ha per consiglieri il cardinale Gotti, monsignor Mazzolini e Ernesto Pacelli direttore del Banco di Roma.

SUICIDIO AL CANNONE!

Nizza 15 — Un tal Luigi Perriar, un vecchio contadino di Bollina di Valdeblore, si uccise... a cannonate nella tempia.

Ma intendiamoci: si tratta d'un cannoncino per i botti festivi; una specie di mortaretto. Lo prese colla mano sinistra, ne appoggiò la bocca alla fronte, e, colla destra, introdusse della carta accesa nella culatta facendo esplodere la carica che gli mandò in frantumi il cranio.

QUATTRO CONDANNE A MORTE

Parigi 15 — Telegrafano da Algeri che il Consiglio di guerra, sotto la presidenza del colonnello Dubail, ha condannato alla pena di morte due Mozabiti, Maief e Mohtadi, colpevoli d'assassinio di una donna galante, presso Ghardaia. Il verdetto ha cagionato un'emozione profonda tra la folla dei Mozabiti che assistevano al processo.

La Corte d'Assise di Orano ha a sua volta condannato a morte due indigeni che il 15 agosto 1900 uccisero per derubarli certo Teissier, impiegato della linea dell'ovest, Algerino, e una moglie che tentarono di oltraggiare.

Le lettere con indirizzo personale possono trovare assente il destinatario e giacere parecchi giorni.

---

48 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

di

CARLO MÉROUVEL

non è facile, perchè la signorina ci tiene... ed io lo capisco. Un bel giovanotto perdinci!

— Non pretendo il contrario.

— La signorina di Charnay è piena di buone qualità. Tra queste vi è un esercizio eccellente, un cuore d'oro, ed avendolo dato non vuol riprenderlo.

— Ve lo ha detto?

— Fa di più... lo scrive.

— Come l'avete saputo?

— Oh! in un modo semplicissimo, come lo potete sapere anche voi... leggendo la sua lettera.

— Ma questa è una violazione.

— Siete ancora a questo punto?

— Diamine!

— Avete degli scrupoli?

— Ma!

— Con gli scrupoli non si conclude nulla, ve lo avverto.

— Lo so!

— Sbarazzatevi dunque dei vostri, se ve ne restano. Chi vuole il fine deve volere i mezzi. Del resto credo conoscervi come la mia borsa. Non è la vostra coscienza che vi arresterà. Fate come il vostro servo. Leggete.

Vaunoise non esitò.

Solamente un lieve rossore colorò la sua palle calda e sonerita dall'aria aperta.

Era un buon gentiluomo e si comportava come un lacchè, senza delicatezza.

Il maggiore lo guardava con aria compassionevole.

Finito ch'ebbe, il conte piegò la lettera e la consegnò al dottore.

— Che ne pensate? — chiese il ligure.

— E voi?

— Penso che se consegno questo biglietto al nostro uomo, voi potete prendere il lutto per le vostre speranze. Pazientate secondo i consigli della piccina che parla come la ragione personificata. Più tardi si stabilirà la corrispondenza e la piazza diventerà imprendibile.

— Allora — disse brutalmente Vaunoise — deploreresti di non aver lasciato quel Dambert dove l'ho trovato. Aveva probabilità di rimanervi.

— Diamine, caro conte!

— Non dicevate?

— Ci vuole dell'umanità, sacradio!

— E il vostro proverbio chi vuol il fine vuole...

— I mezzi?

— Sì.

— Ve ne sono altri.

— Non ne conosco.

— Siete uomo di così scarse risorse? Prima di tutto si può non consegnare questa lettera.

— Infatti.

— In secondo luogo si può sostituirla.

— Come?

— Con un'altra, perdinci!

Il conte aggrottò le ciglia.

— Bisognerebbe subitito scriverla — disse egli con disgusto. — E' un falso bello e buono. Ed inoltre ci vogliono dei confidenti... dei complici...

— Uno solo — dichiarò Campayrol.

— E chi?

— Io.

— Voi potreste?

— Leggete — soggiunse il maggiore con perfetta tranquillità.

Vaunoise prese una lettera più breve assai dell'altra e la scorse non senza qualche diffidenza.

Ma fin dalle prime linee il suo volto espresse una meraviglia profonda.

Era impossibile notare tra le due scritture la menoma diversità.

Ecco ciò che conteneva la seconda lettera:

«Mio caro Giorgio,

«Dopo il nostro colloquio ho ben riflettuto. Voi dovete essere irritato del mio rifiuto di seguirvi.

«Potevo io agire altrimenti e sacrificare inutilmente ciò che voi mi avete lasciato d'onore agli occhi del mondo?

«Ahimè, più ci penso e più comprendo che tutto ci vieta di rivederci; almeno per lungo tempo. Forse l'avvenire ci riserba giorni migliori. Il presente è desolante e mi dispera.

«La duchessa è buona per me.

«Abbandonandola, trascinerei nel fango il nome che porto, pagherei la sua benevolenza ed il suo perdono con vera ingratitudine.

«Non me ne sento il triste coraggio.

«Addio, mio caro Giorgio, bruciate la mia lettera. So che siete uomo di cuore e d'onore. Noi abbiamo accarezzato una chimera! Abbiamo la forza di dimenticarla aspettando i giorni di libertà che forse verranno.

«La vostra sventurata amica

«*B....*»

Vaunoise approvò con un gesto.

Il maggiore soggiunse:

— Che ne dite di questa prima epistola ai corinti? E' scritta abbastanza propriamente? Credete che odori bene la rottura che impone? Si può far sentire meglio che il capriccio si spegne nella riflessione, e ciò che parve amore soltanto fu sorpresa dei sensi? La parola «chimera» non indica la distanza che non può venire superata? Questa epistola non deve suscitare un'esplosione di collera in quell'amante subalterno a cui si dice il fatto suo con belle parole? Voi siete uomo d'onore, scrive la signorina di Charnay, ora questo significa: Voi mi avete fatto abbastanza male. Io non era che una fanciulla. Rinunziate a me, spontaneamente. Sarebbe un'infamia usare dei diritti che ho potuto darvi e di una parola

(*Continua*)

L'emigrazione in Ungheria

(Nostra corrispondenza).

Budapest, 13 novembre.

Fra i cinque progetti di legge che il ministro presidente Coloman Széll ha presentato alla Camera dei deputati, importantissimo è quello che riguarda l'emigrazione.

Come in tanti altri paesi, così anche in Ungheria l'emigrazione costituisce una delle peggiori piaghe sociali. Sin dal 1881 Coloman Tisza, allora ministro dell'interno, presentò un progetto di legge col quale veniva disposto che potessero stipulare contratti con emigranti soltanto le persone a ciò autorizzate *dal ministro dell'interno*. Tale progetto venne approvato dal Parlamemto *ed ottenne forza di legge*, ma le sue disposizioni non vennero mai applicate. Il male ha assunto frattanto proporzioni tali, da rendere necessari ed energici provvedimenti. Appena salito al potere, il ministro presidente Széll rivolse le sue cure a questa grave questione. A tal uopo fece fare profondi studi sia nei comitati che danno maggior contingente all'emigrazione, per conoscere le proporzioni e le cause di questo fenomeno, sia nei paesi dove si dirigono di preferenza gli emigranti, per conoscere le condizioni di questi nel loro nuovo soggiorno: ed i risultati di tali studi non potevano essere più sconfortanti.

L'Ufficio centrale di statistica ha più volte osservato che, causa l'emigrazione, *l'aumento effettivo* della popolazione dell'Ungheria sta molto al di sotto *del suo aumento* naturale. Quanto sia conforme al vero una tale affermazione *lo si desume facilmente* dal fatto che il numero degli ungheresi emigrati nei paesi transoceanici, da 28,807 che fu nel 1891, salì a 70,941 nel 1901. Nell'ultimo decennio sono emigrati in quei paesi più di 350,000 ungheresi. Notisi poi che la grande maggioranza di quelli che emigrano sono in età abile al lavoro. Nel 1900, degli ungheresi emigrati in America 4061 erano al di sotto dei 14 anni, 2207 avevano oltrepassato i 45 anni e 56,769 erano fra i 14 e i 45 anni. Ora siccome gli emigranti che hanno sorpassato i 45 anni sono per la maggior parte in grado di lavorare, si può calcolare che in un anno solo in America *hanno emigrato* circa 60,000 individui abili al lavoro, con grave danno dell'*industria, dell'agricoltura* ed anche della forza militare della nazione, poichè in certi *comitati, dei giovani* soggetti alla leva non si presenta che una infima parte, costituita dai più deboli, avendo gli altri emigrato oltre Oceano.

Se guardiamo alle cause di questa ognor crescente emigrazione, troviamo che fra esse le misere condizioni locali non hanno che una parte affatto subordinata. Certo non sono rosee le condizioni delle classi popolari in quei comitati che danno maggior numero di emigranti.

La scarsa produttiva del suolo e la mancanza di stabilimenti industriali fanno sì che il lavoro manuale vi sia poco apprezzato e rimunerato. Ma è altrettanto vero che quelle popolazioni *potrebbero* trovare lavoro a migliori patti in altre regioni dell'Ungheria, *senza recarsi nelle* lontane Americhe. E se preferiscono emigrare, è perchè *spinti* dalla *speranza di rapide fortune* ed allettati dalle lusinghe di poco coscienziosi agenti di emigrazione.

Le speranze con cui gli emigranti abbandonano il suolo nativo *non tardano* a subire la più amara delusione appena quegl'infelici hanno posto il piede sul suolo americano. Là essi cadono tosto nelle mani di una nuova categoria di agenti, i quali non si fanno scrupolo di derubare sin dell'ultimo soldo le povere vittime colla promessa di procurar loro lavoro o possesso di terreni.

Spogliati così d'ogni mezzo, i miseri contadini ungheresi si tengono ancora fortunati se possono, a prezzo del più duro lavoro, guadagnar tanto da non morire di fame: e per non precludersi *la via* a questa possibilità di esistenza, sono spesso costretti ad abbandonarsi *ad agitatori politici*, che li obbligano a rinnegare la patria. Per tal modo *finiscono*, col tempo, per perdere ogni coscienza nazionale e per rompere ogni legame colla madre patria.

Non sono frattanto interessi lievi che sono in giuoco in questa questione e non è facil compito quello di proteggere tali interessi.

Tanto più meritoria è perciò l'opera di Coloman Széll, intesa a porre un argine ai mali dell'emigrazione. Il suo progetto di legge mira dall'una parte a limitare il diritto di emigrazione nell'interesse della forza militare e nei riguardi della moralità e della sicurezza pubblica, dall'altra ad assicurare allo Stato un'ampia ingerenza nell'azione degli imprenditori e degli agenti che si occupano del trasporto degli emigranti.

Lo Stato deve seguire gli emigranti dal momento in cui abbandonarono la terra nativa sino a quando sono giunti nel loro paese di adozione, per proteggerli durante il viaggio e far sì che nulla abbiano a soffrire nè materialmente, nè moralmente.

Ed anche nella nuova dimora deve continuare ad esplicarsi l'azione protettrice dello Stato a favore degli emi*granti, sostenendo* i loro interessi economici, culturali e nazionali e mantenendo saldi i legami fra essi e la madre patria.

Tutta una serie di efficaci disposizioni tende, nel nuovo progetto di legge, a conseguire questi scopi importantissimi. Ha ben ragione frattanto il paese di ripromettersi incalcolabili vantaggi da questi provvedimenti dello Széll, che otterranno senza dubbio l'approvazione della quasi totalità dei membri del Parlamento.

Marius.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 16, S. Basilio

Effemeride storica. — *17 novembre 1551.*

Si è parlato altre volte delle lotte *fra Savorgnano* e *Collorado*, e la data d'oggi ci ricorda un episodio descritto dal canonico Degani *(I partiti in Friuli nel 1500)*. Al 17 novembre Federico di Savorgnano trovavasi in una stanza terrena del castello di Udine, chiamato non so da qual pubblico ufficiale a giustificarsi dall'accusa di aver promosso rumori e dimostrazioni in città. Con lui erano i fratelli suoi Pompeo e Fabio. Volle il caso che passasse per lì, monsignor Claudio di Colloredo, (canonico di Aquileia e di Udine e pievano di Cormons) con suo nipote Livio, che erano stati a discutere una causa. Il canonico *che faceva professione più di laico che di prete*, esperto e valente spadaccino, gran faccendone del suo partito, a vedere il *fiero avversario di casa sua* impegnato a levarsi, bene o male, dalle ragne *della giustizia*, si lasciò scappare, fra il sì e il no, un certo risolino di compiacenza, e *quasi* quasi diè segno di burlarsi di lui.

Anche meno sarebbe bastato in quelle circostanze per accendere una lotta. I due Colloredo, assaliti, si difesero con valore e con destrezza fino a un certo punto, ma poi soverchiati dal numero, dovettero soccombere.

Monsignor Claudio, con un colpo di asta, fu gittato rotoloni giù per la scala e morì sull'istante. Livio invece, potè sopravivere solo poche ore.

E facciamo punto poichè di recente abbiamo dato notizie sui partiti Strumieri e Zambarlani.

QUELLI CHE SE NE VANNO

Il duca Visconti di Modrone

Milano 15 — Oggi alle 3 pom. è morto il duca Guido Visconti munito dei conforti religiosi e circondato dalla famiglia.

Il duca Guido Visconti di Modrone, del ramo principale della storica famiglia, aveva 64 anni; ed era nato a Milano, fu un brillante ufficiale di cavalleria e combattè per l'indipendenza italiana arruolandosi quindi con Garibaldi. Alto, aitante, dalla ricca barba argentea, era tra le figure caratteristiche del patriziato lombardo. Tra i più ricchi di Lombardia ed anche d'Italia, possedeva immensi beni rurali, palazzi e case in Milano e in altre città ed *aveva* dato vita a fiorentissime e lucrose industrie, fra cui le tessiture celebri di Vaprio e di S. Vittore Olona e il candeggio di Somma Lombarda, il primo d'Italia.

Il duca Visconti era un filantropo dei più benemeriti. Oltre all'incremento dato all'opera Pia che in Milano prende nome dalla sua famiglia, *concorse* con munificenza alla creazione delle Cucine economiche ed era generosissimo nella carità privata. Lascia tre figli maschi; Uberto e Giovanni ufficiali di cavalleria e il conte Giuseppe, sposo da poco alla figlia del ricchissimo industriale Erba. Copriva molte cariche in istituti pubblici, industrie, di assistenza pubblica, ecc. Nel mondo sportivo diede impulso alla Società ippica "Lario", e la sua recente benemerenza artistica fu quella di avere assicurata vitalità al teatro della Scala, creando la Società che ancora esercisce gli spettacoli e colmandone del proprio il *deficit* che, tal volta, ad oltre centomila lire. Era ammalato da parecchio tempo di forma cardiaca.

Interessi e cronache provinciali

Venzone, 15 — Decesso — Pressochè centenne essendo nato nell'anno 4 del secolo scorso dopo una vita invidiabilmente felice accanto alla moglie, rapitali tre anni or sono, moriva lunedì il sig. Luigi Trevisan fu Lodovico lasciando dietro a sè largo retaggio di ogni onesta virtù.

Entrato in qualità di domestico nel settembre 1829 alle dipendenze della spett. Famiglia Martina accaparavasi stima e fiducia, tanto da venir incaricato alla custodia e sorveglianza dei beni numerosi posseduti da questa a Venzone. Ma la prova più evidente del concetto in cui era tenuto la diede il nob. sig. Giuseppe Martina, stabilendo all'atto di sua morte il mantenimento dello stipendio al vegliardo, alloggio gratuito ed altresì una gratificazione annua finchè fosse in vita.

Ne seguirono ieri i funerali, vera ed imponente dimostrazione di stima e di affetto a questo simpatico vecchio che onusto d'anni, aveva conservato piena lucidità di mente ricordando particolari minutissimi occorsigli nella sua non breve permanenza quaggiù.

Fiero della sua vecchiaia non era «tam senex qui se annum non putet posse vivere» egli infatti contava di raggiungere il secolo per festeggiare quell'avvenimento come glielo avevano promesso i suoi principali.

Di bell'aspetto, non una ruga, non l'accasciamento di spirito tradiva la sua età, ma ci teneva ad essere un bel vecchietto; ricordo, anzi in proposito le raccomandazioni ch'egli mi faceva, l'anno *scorso*, mentre stavo per prendere di lui un'istantanea, di scegliere la *posa migliore* e non finiva di assestarsi la giubba ed il berretto!

Così Venzone ha ora perduto il suo buon uomo; che la terra gli sia più lieve del grave fardello d'anni che lo opprimeva.

*

A completare la cronaca mi piace rilevare che oggi in Venzone non si fa che plaudire e lodare il contegno del giovane conte Orgnani-Martina nob. Giuseppe che non abbandonò mai la salma dell'estinto sig. Trevisan, volle accompagnarlo fino all'ultima dimora; sostenendo tutte le spese del funerale.

Questi atti, dinanzi alla bara di un dipendente meritano davvero d'essere ricordati ad elogio. *m. y.*

Forni di Sopra, 14 — *Una donna scomparsa e suicida* — Lunedì 10 corr., verso le 9 e mezza, certa Elisabetta Donati di anni 25 circa, maritata ad un tal Luigi Agnese, partì da un suo stavolo situato in posizione detta Parsupagu, verso il Mauria, per venire in paese. Partì e.... non si vide più !...

Scomparsa!.. E questo grido straziante echeggiò in un baleno in mezzo a noi, turbandoci l'animo e commovendoci per quella disgraziata. Un dubbio! atroce s'impossessò del popolo intiero; e molti, con vero slancio umanitario, corsero in cerca della disgraziata Donati.

Da informazioni assunte si potè dedurre, però vagamente, che la donna aveva percorso la strada Nazionale fino alla località Socrignans, e che poi aveva *preso un sentiero* di montagna in direzione di Varmost. Ed in questo circuito *appunto furono concentrate le* attive indagini. Ma passò tutto il martedì senza alcun esito.

Alla mattina del mercoledì, 12 corr., i rintocchi della *campana* della torre del nostro Municipio, chiamarono a raccolta questi buoni *popolani*, ed una folla di uomini e di donne, d'ogni età e d'ogni ceto, partì *mesta e silenziosa*, tutta compresa del luttuoso compito.

Verso le nove, un orribile spettacolo si presentò agli occhi di due donne che si trovavano vicino ad alcuni burroni sotto Varmost.

La povera Donati giaceva al suolo cadavere, con una grande ferita alla testa. S'era gettata a capofitto da una altezza di venti metri circa. Dalla visita, che il dott. Ruggero Zattiero fece all'esanime corpo, si potè arguire che l'orrendo suicidio doveva essere avvenuto nella sera del lunedì.

Le tenebre avevano contribuito a spingere quell'anima buona a fare il mortale passo!...

Si portarono sopra luogo le autorità comunali ed il Brigadiere dei RR. CC. e venne subito telegrafato alla R. Pretura d'Ampezzo.

Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria; ed oggi si fecero i funerali che riuscirono imponenti e furono una vera dimostrazione d'affetto per la povera estinta.

Il cordoglio è generale per la straziante fine di quell'esistenza *infelice*, semplice e buona!... *Oskar.*

S. Giorgio di Nogaro, 16 — Saggi provvedimenti. — Mercoledì, 12 corrente, questo consiglio si riunì in seduta ordinaria; e, fra i vari oggetti ha pure approvato quasi all'unanimità il miglioramento della condizione economica al personale amministrativo, segretario e scrivano, al direttore didattico, alle guardie campestri e stradini comunali. Gli egregi nostri rappresentanti meritano pubblicamente una lode sincera perchè apprezzando il vero merito, vogliono favorire ai propri impiegati e salariati, una decorosa posizione economica, ciò che torna ad onore di chi regge la pubblica cosa; dette saggie disposizioni trovano l'approvazione, il plauso delle persone oneste e di cuore, che ben sanno, che migliorare la condizione, compensare chi coscienziosamente lavora, significa interesse comune; e a quest'intento mira la nostra rappresentanza, che potrebbe servire d'esempio a molti comuni, il di cui operato talvolta verso i *propri dipendenti, lascia* non poco a desiderare.

In detta seduta fu pure approvato il bilancio preventivo pel nuovo anno senza aumentare di un centesimo l'addizionale comunale ai tributi diretti, nè le tasse comunali benchè il comune abbia dovuto, per sostenere le spese di costruzione del Municipio e scuole, alienare il capitale di 50 mila lire di rendita.

Il Comune trovasi in floridissime condizioni finanziarie, e l'on. Giunta, entro breve termine, ridurrà l'addizionale comunale al limite legale del 50 %; e di ciò va lodata la nostra saggia amministrazione che pensa a sollevare la proprietà fondiaria e raggiungere il benessere dei propri amministrati. Il pubblico, che dell'operato modello de' suoi egregi rappresentanti è a cognizione, deve nutrire verso gli stessi viva e perenne gratitudine.

Su e giù per Udine.

Camera del Lavoro

Contro le spese improduttive. — Il locale Circolo socialista invitava la Commissione esecutiva della Camera di Lavoro ad aderire al Comizio contro le spese improduttive che si terrà prossimamente a Udine.

La Commissione esecutiva rispondeva che aderiva al Comizio per quanto riguarda i provvedimenti contro la disoccupazione, ma non per quanto riguarda *le spese improduttive*, rivestendo quest'ultime il carattere di manifesta*zione politica*.

Il segretario. — Sabato sera la Commissione esecutiva udita la relazione della Commissione speciale composta dai *signori* Bruni, dott. Murero e Bragato, eleggeva a segretario il sig. Barbui Pietro di S. Vito al Tagliamento.

ALLA "SCUOLA E FAMIGLIA,,

L'assemblea di ieri

Ieri mattina, nella sala del r. Istituto tecnico, ebbe luogo l'annunziata assemblea.

Presiedeva il vice-presidente cav. ing. Gio. Batta Cantarutti, essendo il presidente, senatore Pecile, ammalato; ed al *quale gl'intervenuti*, una trentina circa, inviarono un telegramma d'augurio per la sollecita guarigione.

Esposto dall'egregio vicepresidente il resoconto *morale*, che *pubblicheremo* in seguito, fu approvato il bilancio preventivo, com'era stato proposto; cioè con lire 8231.25 di passivo, delle quali 3750 per la refezione di pane e formaggio agli alunni.

Procedutosi alla nomina di sette membri del Consiglio direttivo, riuscirono: cav. uff. prof. Vincenzo Gervaso (riel.) dott. Oscar Luzzatto (riel.) dott. prof. L. Pizzio (riel.) prof. Teresa Zilli (n. elez.) cav. ing. Gio. Batta Cantarutti (riel.) Plinio Zuliani (n. elez.) Giuseppina Battagini (riel.).

Furono riconfermati revisori dei conti i signori: cav. rag. Luigi Bardusco, rag. Ermenegildo Perosa e rag. Giovanni Gennari.

Contro la pellagra. Riportiamo dall'ottima «Rivista Pellagrologica Italiana»:

«Con decreto Reale 21 luglio 1902 venne sanzionata la Legge contro la pellagra approvata dal Senato e dalla Camera dei Deputati, ed inscritta al n. 427 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno.

Ora apposita Commissione, nominata dai Ministeri dell'Agricoltura e dell'Interno, dovrà compilare il Regolamento per l'esecuzione della legge.

Confidiamo con l'on. Badaloni, relatore della Commissione provinciale sul disegno di legge, che nel Regolamento per l'esecuzione di detta legge abbiano a trovare opportuna sede i *desiderati espressi* dal *Congresso* pellagrologico di Bologna, prima quello relativo al *mantenimento* delle Commissioni pellagrologiche provinciali e comunali per l'attuazione pratica ed efficace della legge.

A tale proposito riportiamo quanto scrisse l'on. Badaloni nella relazione della Commissione parlamentare sul Disegno di legge «Prevenzione e cura della pellagra», presentato alla Camera nella seduta del 14 giugno 1902.

«La vostra Commissione non solo accoglie il voto del Congresso di Bologna, ma ritiene necessario che il Regolamento, determinando le condizioni nelle quali non si possa disconoscere la necessità della costituzione delle Commissioni pellagrologiche provinciali e comunali, abbia a mantenerle dove esistono ed hanno dato buona prova di sè, ne agevoli lo estendersi alle Provincie che ne mancano, e dia ad esse tale somma di funzioni e di uffici, per cui debbano essere o divenire, a preferenza di ogni altro istituto comunale e provinciale, organo speciale ed essenziale per l'adempimento efficace della legge».

Un telegramma di Zanardelli. Sabato sera i bresciani residenti ad Udine, riunitisi fraternamente alla trattoria delle *Tre Torri*, inviavano telegraficamente un affettuoso saluto al loro illustro concittadino Giuseppe Zanardelli. E l'on. Zanardelli, che ha sovra ogni altro così forte l'affetto della sua città, rispondeva ieri al più anziano della colonia:

Piozzi Udine.

Ringrazio vivamente gli ottimi concittadini residenti ad Udine dell'affettuoso graditissimo telegramma inviando loro cordiali saluti ed auguri.

Zanardelli.

Prepotente e scroccone. Ieri nel pomeriggio il noto Centazzo Guglielmo fu Luigi, d'anni 31, di qui, presentavasi all'Ufficio di vigilanza Urbana, ed avvertiva il vigile Giacoletti che in un osteria della città trovavasi un individuo colpito da malore.

Alla risposta del vigile di rivolgersi all'Ufficio di P. S. il Centazzo inveiva contro il vigile stesso ingiuriandolo ed oltraggiandolo e dandosi poi alla fuga.

Girò per la città e poi capitò nell'osteria in Via Rialto di Giuseppe Zamparo detto il Commissario, dove mangiò e bevette per l'importo di cent. 85.

Venuto il momento di pagare dichiarò di non avere il becco di un quattrino, oltre di ciò faceva del chiasso, per cui furono chiamate le *guardie* di città alle quali diresse degli epiteti tutt'altro che lusinghieri. E le guardie lo tradussero in *domo petri*.

Servo di piazza disgraziato. Luigi Marcuzzi, d'anni 64 di qui, *servo di piazza*, lavorando si produsse iersera una ferita lacero contusa al polpastrello del dito indice della mano destra.

Recatosi all'Ospedale fu medicato e ne avrà salvo complicazioni per 12 giorni.

Sbornia. Il facchino Palla Napoleone fu Emanuele di qui fu dichiarato ieri in contravvenzione per ubbriachezza molesta e ripugnante.

Giovane pratico scritturazione, contabilità e corrispondenza, disponendo ore libere (pomeriggio e serali) cerca occupazione temporanea presso ditta, amministrazione, uffici. Scrivere A. Z. 100 fermo posta.

Il grave fatto di sangue della scorsa notte

La notte scorsa avvenne nei pressi di Tricesimo un grave fatto di sangue.

Due giovanotti, per ragioni ancora non bene conosciute, vennero fra loro a contesa, ed uno di essi, certo Santi Guido di Giovanni d'anni 20, estratto un lungo pugnale, menava un terribile colpo alla schiena che penetrava per circa 30 centim. di Venturini Pietro di Giovanni, d'anni 19 entrambi fornaciai da Montegnacco.

Il Venturini versa in istato gravissimo. I Carabinieri di Tricesimo arrestarono tosto il feritore sequestrandogli il pugnale.

Stamane, appena avutane notizia, si recò sul luogo il Capitano dei R. Carabinieri sig. Fedreghini.

A domani maggiori particolari.

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

Siano scritte su una facciata

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

La rapina di Nimis

Udienza del 13 novembre

Giudici Contin e Dal Monte, P. M. Cracchi.

Imputati sono certi *Tullio Giovanni* e *Micco Giovanni* per avere in una sera in Nimis aggredito certo Tarpin derubandolo del portafoglio contenente L. 150 in biglietti di banca e varie cambiali per un importo di L. 7000.

Gl'imputati sono difesi dagli avv. on. Caratti e Driussi.

Interrogatorio degli imputati

Il Tullio ammette di aver fermato il Tampin e di averlo gettato a terra derubandolo. Però commise il fatto in seguito ad istigazione del Micco.

Il Micco interrogato nega.

Introdotto il danneggiato Tarpin racconta come una sera trovandosi insieme agli odierni imputati, dopo essere stato con loro a bere e giocare in un'osteria, mentre da loro era accompagnato a casa, uno di essi — che però non conobbe — giunto in un certo punto lo afferrò per il collo e lo gettò a terra togliendogli il portafoglio.

Egli si pose a gridare, ma allora l'aggressore si diede alla fuga.

Nel mentre gli si voleva togliere il portafoglio egli graffiò il ladro.

Il giorno dopo si recò dai carabinieri i quali arrestarono gli odierni imputati e sulle mani del Tullio si riscontrono le graffiature. Inoltre gli si rinvennero addosso il portafoglio con le L. 150 e le cambiali.

Vi sono circa un ventina di testi.

I testimoni

Pedrighini capitano dei RR. Carabinieri.

Venuto a conoscenza del fatto si recò tosto sopraluogo ed attivate le prime indagini riuscì a scoprire il colpevole nella persona del Tullio, il quale si confessò autore del fatto ma però dietro istigazione del Micco; presso di lui sequestrò il portafoglio contenente le 150 lire e le cambiali qualche giorno dopo fece arrestare anche il Micco.

Udienza pomeridiana.

Rami Giovanni, orologiaio, di Nimis.

Trovandosi nell'osteria vide verso le 10 entrare il Tarpino assieme al Tullio e al Micco; i due ultimi si sedettero ad un tavolo ed ordinarono mezzo litro; il Tarpino si sedette ad un tavolo solo e ordinò pure mezzo litro.

Poco dopo uscirono Micco e Tullio.

Egli pregò il Tarpino di non andare a casa per la scorciatoia perchè era alquanto brillo.

Il Micco per andare a casa doveva andare dalla parte opposta.

Comelli Anna, ostessa, maritata Antoniutti, d'anni 30, da Nimis.

Entrò nella sua osteria il Tarpino assieme ad un certo Cos e tirò fuori il portafoglio mostrando il denaro che conteneva; essa lo pregò di rimetterlo in tasca. Era pure presente il Micco.

Il Tarpino poi si mise a giuocare col Micco e il Tullio. Uscirono dall'osteria tutti e tre assieme e s'avviarono verso l'osteria Toffoli.

Tutti tre erano ubbriachi specie il Tarpino il quale anzi cadde a terra; ed essa lo sollevò.

Avv. Caratti — E' vero che il Tullio era sin dalla domenica ubbriaco?

Teste — Sì, e me ne accorsi appena entrato.

Venturini Giovanni, oste.

Essendo all'estero si legge la sua deposizione.

Il Tarpino entrò nella sua osteria assieme al *Tullio* e Micco. Dopo avere bevuto del vino se ne andarono assieme.

Poco più tardi, quando era già a letto, il Tarpino ritornò a chiamarlo e alzatosi seppe da questi che un individuo lo aveva aggredito, derubandolo del portafoglio.

Micolis Celeste fu Giacomo, d'anni 46.

Un giorno il Tarpino gli raccontò come una sera venne aggredito da due individui; uno lo derubò del portafoglio e l'altro intanto si diede alla fuga.

A questo punto l'on. Caratti muove alcune contestazioni al Tarpino.

Tullio Domenica, maritata Bertossi d'anni 53, di Nimis.

La Micolis un giorno dopo le raccontò che *il piccolo* (Tullio) non avrebbe commesso il fatto senza essere suggerito dal *grande*. (Micco).

Gervasio Pietro di Antonio, d'anni 40, di Nimis.

Vide la vigilia del fatto il Tullio ubbriaco e così pure la sera del fatto, verso le 9 e mezza.

Comelli Maria da Nimis.

Mentre dava da bere ad una figlia *nella notte udì delle grida*, ed affacciatasi al balcone vide un uomo che ritornava indietro correndo, però non lo conobbe.

Avv. Caratti — Sa la teste se l'uomo che vide era piccolo o grande?

Teste. Da quanto vide è certa che quello non era nè il Tarpino nè il Micco.

Quando questo retrocedeva correndo, sentì ancora le grida.

Corvetta ing. Giacomo, ex sindaco di Nimis.

Sa che il Tullio è un alcoolizzato e più volte ebbe a parlare col di lui padre su questo. Ma pel resto dipinge il Tullio un buon giovane che mai diede motivi di lagnanze nei molti anni che fu sindaco.

Mini, notaio, altro ex sindaco di Nimis.

Una *mattina, verso le 8*, vennero a chiedere il suo intervento per procedere all'arresto del Tullio.

Dà buone informazioni degli imputati.

Cecchia Massima di Pietro, da Nimis.

Depone sulla circostanza che il giorno seguente al fatto il Micco con un suo *cognato* si recò a lavorare nel bosco.

Stucchi Teodoro, brigadiere dei r. carabinieri.

Circa le informazioni da lui assunte sul Tullio, depone che venne una volta condannato per porto d'armi.

Dà buone informazioni sul conto del Micco.

Nimis Angela, maritata Manzotto, di anni 59, da Nimis.

Seppe dal Tarpino la sera dopo della aggressione da lui patita e che uno solo lo gettò a terra *derubandolo*.

(Per mancanza di spazio il resto a *domani*).

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Sabato sera, dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso, iniziò felicemente il suo breve corso di recite la brava compagnia veneziana diretta dall'artista cav. Ferrucio Benini. Accolto al suo *apparire da un lungo applauso di saluto*, il cav. Benini fu fatto segno a vive approvazioni durante tutta la serata. *L'onorevole Campodarsego* ebbe da parte sua un'interpretazione originale, comicissima, che non ha confronti. Il bravo Mezzetti e tutti gli altri, lo scadiuvarono splendidamente.

Ieri sera poi il pubblico accorse in folla ad udire le esilarantissime commedie *In cerca de mali* e l' *Interprete*. Fu una lunga risata... da principio a fine. Inarrivabile il cav. Benini, che sempre più si affina nella naturalezza e nell'efficacia del dire; egregiamente le signore Benini-Sambo, Dondini-Benini, De Velo-Accardi ed i signori Sambo, Gasparini e Gobbi, attore elegantissimo, cara conoscenza degli Udinesi.

E stassera la prima delle promesse novità: *La Vedova*, commedia in 3 atti, che ottenne ovunque lieto successo. — Seguirà: *Una bona idea della Serva!*

Indubbiamente un'altra pienona.

PREZZI: Ingresso alle platea e loggie cent. 80 — Sig. studenti muniti di tessera 60 — Signori sott'ufficiali 40 — Piccoli ragazzi 40 — Loggione indistintamente 30 — Poltroncina in platea lire 1.25 — Sedia in platea cent. 50 — Palco in prima o seconda loggia lire 5. Palchi, poltroncine e sedie si vendono ogni giorno al camerino del teatro dalle ore 11 ant. alle 2 pom. e dalle ore 6 in poi.

Teatro Nazionale.

Iersera un bel teatro, i soliti applausi e meritati.

Questa sera riposo onde allestire per domani sera *Il Boccaccio*.

FRA LIBRI E GIORNALI

Quindici mesi nell'Antartico. — *Il viaggio della "Belgica" al Polo Sud* del capitano A. de Gerlache.

La letteratura polare si va estendendo col fascino dell'ignoto. Dopo la colossale pubblicazione del Nansen, *Fra Ghiacci e Tenebre*, che è ormai fra le più maravigliose intraprese dello spirito umano e che è e resterà la sola opera veramente gradiosa nella storia delle spedizioni artiche, ecco ora apparire una vera opera magistrale *Quindici mesi nell'Antartico* del capitano De Gerlache. A. De Gerlache, da vero eroe del mare, ha saputo trasfondere la sua anima avventurosa nelle penna, facendo, della sua spedizione, un poema veridico, pieno di attrativa e di originalità.

Il libro del De Gerlache è sovratutto caratteristico per la semplicità *facilità di esposizione*; è scritto con *verve*, ricco di movimento, privo di tediosità e di monotonie, palpitante ad ogni volger di pagina: fu detto che il libro di Nansen è un libro di versi senza rima: questo del De Gerlache non lo è di meno, ed è e resterà per un pezzo forse l'unica narrazione ove la scienza profonda è illuminata dalla pittoresca leggiadria della forma: ove si risentono le ansie, i pericoli le vittorie ove l'uomo del genio sagace e provvidente *si afferma gagliardamente*, colla *modesta* serenità del forte, contro e sopra la natura, senza debolezze e senza oltracotanze.

Libro di vita vissuta esso rivela un uomo mite e forte, buono e tenace, modesto ed eroe; esso è prova di serietà, di coraggio, di fermezza, di fede: è un libro di diletto e di ammaestramento pur nella severa esattezza matematica degli errori che corregge, delle *nozioni* che imparte, delle scoperte che dimostra.

L'opera si pubblica, dalla Casa Editrice E. Voghera di Roma, a dispense con illustrazioni (ricavate da fotografie originali) carte geografiche, al prezzo di cent. 15 ogni dispensa di 16 pagine in 8°.

Bollettino dello Stato Civile

del 9 al 15 novembre 1902.

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femmine 5
» morti » — » 1
Esposti » — » —

Totale N. 15

Pubblicazioni di matrimonio.

Pietro Romano usciere con Mirra Nocino casalinga — G. B. De Paulis falegname con Luigia Sambuco maestra elementare — Callisto Musigh falegname con Adele Dagano sotajuola — Ermenegildo Moro fornaio con Rosa Zucchiatti tessitrice.

Matrimoni.

Gustavo Polessi sarto con Anna Brocchiana sarta — Giuseppe Mauro libraio con Giuseppina Simonetti casalinga — Antonio Manzotti muratore con Apre Bonassi operaia di cotonificio.

Morti a domicilio.

Emilio Medini di Leopoldo di anni 2 e mesi 6 — Vincenzo Sgravitto fu Biagio d'anni 69 fornaciaio — Giuseppina Castellani fu Antonio d'anni 23 casalinga — Luigi Quasti di mesi 1 e giorni 18 — Luigi Virgilli di Luigi d'anni 1 e mesi 5 — Antonio Cecconi fu Giacomo d'anni 73 sacerdote — cav. Giovanni Marcovich fu Giuseppe d'anni 54 negoziante — Rosa Driussi di Alessio di giorni 19 — Filomena Driussi di Alessio di giorni 19 — Giovanna De Pauli-Ardaini fu Gabriele d'anni 73 possidente — Giulia Bassi di Edmondo d'anni 20 casalinga.

Morti nell'Ospitale civile.

Ida Comuzzi fu Luigi d'anni 9 scolara — Pietro Vaccher fu Antonio d'anni 60 cocchiere — Cassiano Visentin fu Liberale d'anni 65 servo — Antonio Di Bernardo fu Tommaso d'anni 44 muratore — G. B. Pecchiot fu Giacomo d'anni 55 carradore — Maria Foscan di mesi 11 — Giuseppe Bolognato fu Matteo d'anni 68 pittore — Santa Cividino-Candusso fu Valentino d'anni 46 contadina — Anna Canciani-Simonutti di Giovanni d'anni 25 contadina — G. B. Arnosti fu Remigio d'anni 72 bracciante — Raffaele Caliman di Sebastiano d'anni 36 furiere maggiore.

Totale N. 22

del quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

CRONACA DELLO SPORT.

La corsa di resistenza Udine-Palmanova-Codroipo-Udine. Ieri nel pomeriggio ebbe luogo l'annunciata corsa ciclistica di resistenza col percorso di kilometri 68 circa, Udine-Palmanova-Codroipo-Udine, indetta dall'Unione Velocipedistica Udinese.

La partenza fu alla barriera ferroviaria fuori Porta Aquileia alle 13.20 precise e vi presero parte: Nadali Giovanni, Boemo Luigi, Canelotto Giuseppe, Plateo Gino, Raiser Dante e Mulinaris Antonio.

In causa del vento impetuoso la corsa fu piuttosto difficile ed il Nadali Giovanni cadde a 200 metri prima di arrivare al traguardo.

Arrivarono tutti quasi contemporaneamente alle 4.15 di fronte al Tiro a segno fuori porta Venezia e nel punto indicato da apposita striscia.

Ebbero: il primo premio, medaglia d'oro, Dante Raiser; il secondo, medaglia d'argento, Boemo Luigi; il terzo, medaglia d'argento, Plateo Gino; il quarto, medaglia di bronzo, Canelotto Giuseppe.

La Commissione che giudicò l'esito della corsa era composta dai sigg. rag. Ettore Driuzzi, avv. Ermete Tavasani, Augusto Verza, Liesch Ernesto, De Pauli Alessandro e Olivo Alberto, tutti dell'Unione Ciclistica Udinese.

Estrazioni del regio Lotto

dell'15 novemb. 1902.

Venezia	33	21	85	51	20
Bari	15	61	53	86	71
Firenze	71	89	24	2	53
Milano	3	80	76	30	2
Napoli	76	72	62	68	48
Palermo	70	77	60	44	88
Roma	14	4	61	31	35
Torino	28	27	60	69	43

Giuseppe Sorghetti *direttore responsabile*

Ringraziamenti.

Per chi piange un caro trapassato è dolce conforto il rimpianto degli amici, ma è più commovente la compartecipazione al lutto, di quelli, che, in modo eccellentemente sincero obliando titoli e ricchezze accorrono per condividere il cordoglio degli umili.

Ed è con l'animo commosso, confuso a tanta spontaneità di delicato sentimento che noi adempiamo al dovere di porgere alla nobile famiglia Orgnani-Martina i sensi *più profondi di ringraziamento* ad inalterabile gratitudine.

L'affettuoso interessamento durante la malattia che trasse alla tomba l'amato *nostro* padre e nonno *Luigi Trevisan*, il pronto accorrere del giovane conte nobile Giuseppe Orgnani-Martina non appena apprese la fatale *notizia*, l'aver Egli voluto *personalmente* partecipare all'estremo accompagnamento, sostenere nella sua totalità ogni spesa, avranno ricordo imperituro negli animi nostri.

Grazie, nobile signore!

L'atto gentile che ci onorò, Ella stessa onorando, non ismentisce le doti squisite dei Suoi antenati e noi lo ascriveremo accanto alle innumerevoli ragioni, che da oltre 14 lustri tengono legata da saldi vincoli di estimazione ed affetto la nostra alla nobile Sua Famiglia. — Ci incombe altresì l'obbligo di ringraziare sentitamente l'egregio dott. Francesco Stringari per le amorevoli cure prodigate al nostro caro Estinto, e per averlo con ogni rimedio dettato dalla scienza procurato di difenderlo da due nemici «Male e vecchiaia» e tutti quei pietosi che cooperarono nel rendere più solenni i funerali.

Famiglia Pascoli.

×

— La famiglia Bellavitis ed il dott. Filaferro vivamente commossi esprimono i più sentiti ringraziamenti alla popolazione del comune di S. Leonardo per l'interesse preso durante la grave malattia della loro adorata *Eugenia*.

Ringraziano in special modo l'egregio Sindaco sig. F. Podrecca e la famiglia Sirch per la loro compartecipazione nella dolorosa sventura; i sigg. medici che con tanto zelo e premura si adoperarono per scongiurare il fatal morbo che rapì sì cara esistenza. Ringraziano infine la scolaresca, e tutti quei pietosi che con grande concorso vollero accompagnare all'ultima dimora la indimenticabile estinta.

×

— La famiglia Bassi ringrazia sentitamente tutti quei pietosi che, o si prestarono in qualunque modo nella luttuosa circostanza della morte della loro adorata *Giulia*, o contribuirono a rendere più solenni le onoranze funebri, assicurando per tutti perenne riconoscenza.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 11 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	17/11 ore 3
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	753.9	752.7	754.2	754.5
Umido relativo	33	42	60	61
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	4.NE	15.NE	17.E	8.NE
Term. centigr.	8.2	9.0	5.8	4.8

16 Temperatura	massima	11.6
	minima	3.4
	minima all'aperto	2.4
17 Temperatura	minima	3.5
	minima all'aperto	2.3

Tempo probabile:

Venti moderati o forti intorno a levante al sud e Sicilia, deboli o moderati settentrionali altrove; cielo nuvoloso al sud e isole, vario altrove; pioggie all'estremo sud e Sicilia; Ionio agitato.

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

CONSERVAZIONE - SVILUPPO

dei **CAPELLI** e della **BARBA**

coll'uso dell'acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO

DICHIARATA DA ESIMI MEDICI

DI VERA AZIONE TERAPEUTICA

INCONTESTABILMENTE UTILE ALLA

RIGENERAZIONE dei BULBI PELIFERI

L'**Acqua Chinina-Migone**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** per vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro. Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

Si vende non a peso, ma in fiale da L. 0.75 — 1.50 — 2 — ed in bottiglia da L. 3.50 — 6 — 8.50 — cent. 80 in più per la spedizione. Da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri. - Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12 — MILANO (150)

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano — *Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani* — Milano *con laboratorio chimico, via Spadari, 15.*

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo *stesso nome* che sono *inefficaci*, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica mondana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta *Falsificata* ed imitata goffamente al *Verderame*, veleno conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i *numerosi certificati che possediamo*. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle *lombaggini*, nei *reumatismi d'ogni parte del corpo la guarigione è pronta*. Giova nei *dolori renali* da *colica nefritica*, nelle *malattie di utero*, nelle *leucorree*, nell' *abbassamento d'utero ecc.* Serve a lenire i *dolori da artritide cronica*, da *gotta*: risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire 10.50 al metro — Lire 5.50 al mezzo metro
Lire 1.20 la scheda, franca a domicilio

Rivenditori: in *UDINE* Giacomo Comessatti, Fabris Angelo, G. Comelli, Luigi Biasioli, Filipuzzi-Girolami; *GORIZIA*, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; *TRIESTE*, Farmacia C. Zanetti, G. Seravalle; *ZARA*, Farmacia N. Androvich; *TRENTO*, Giuppon Carlo, Frizzi C., Santoni; *VENEZIA*, Bötner; *GRAZ*, Gioblovitz; *FIUME*, G. Pradami, Jachel F.; *MILANO*, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 16; *ROMA*, Via Pietra, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai Grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini; Cortesi e Berni; — Peralli, Paradisi e Comp.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio.

In **Udine** trovasi presso il parrucchiere **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:
Ricciolina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.
Acqua d'oro a lire 2.50 la bottiglia.
Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.
Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.
Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.
Cerone americano a lire 4 al pezzo.
Tord-tripe centesimi 50 al pacco.
Antecanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso, chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

Litografi

Si cercano abili macchinisti, trasportatori e tiraprove specialmente pratici della stampa a colori. Dirigere documenti e domande allo **Stabilimento Armanino** - **Genova**. Inutile inoltrare domande se non appoggiate da buone referenze.

Cartoleria MARCO BARDUSCO

UDINE

Grande assortimento

Libri scolastici
ed oggetti di cancelleria

— **Prezzi onestissimi** —

Tord-Tripe

per uccidere Topi, Sorci, Talpe si vende presso il giornale IL FRIULI a Lire 0.50 al pacco.

La Stagione - "La Saison„

Il Figurino dei bambini

LA STAGIONE e LA SAISON sono ambedue eguali per formato, per carta, per il testo e gli annessi. La *Grande edizione* ha in più 36 figurini colorati all'acquerello.

In un anno LA STAGIONE e LA SAISON, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno, in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 2 Panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

Prezzi d'abbonamento:

Per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
Piccola edizione	L. 8 —	4.50	2.50
Grande »	» 16 —	9 —	5 —

IL FIGURINO DEI BAMBINI è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni mese, in 12 pagine, una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella Tavola annessa, in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del FIGURINO DEI BAMBINI è unito *Il grillo del focolare*, supplemento speciale in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato a giuochi, a sorprese, ecc., offrendo così alle madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

Prezzi d'abbonamento:

Per un anno L. 4 — Semestre L. 2.50.

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodici Hoepli Milano, o presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chieda.

MAGAZZENO PELLICCERIE

VINCENZO LAURATI

GUSTAVO BONVICINI - Successore

BOLOGNA - Via Farini N. 13 - BOLOGNA

GRANDE ASSORTIMENTO

di Mantelle, Giacche, Paletots, Manicotti, Boas, Stole e Guernizioni per Signora

Paletots e Pelliccie per Uomo

Tappeti da terra - Coperte per carrozza e Pellicerie in natura

Catalogo gratis a richiesta

Catalogo gratis a richiesta

PER LA STAGIONE INVERNALE 1902-1903

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco